

XCVII

1ª TORNATA DI MARTEDÌ 16 GIUGNO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GRIPPO

INDICE.

Osservazioni sul processo verbale:	
BATTELLI	Pag. 4223
Disegno di legge (Presentazione):	
DANEO: Proroga dei vincoli sulla zona monumentale di Roma	4224
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione generale e discussione degli articoli):	
Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica, normale.	4224
PATRIZI	4224-29
PRESIDENTE	4225
LUCIFERO	4225
ROTH	4225
DANEO, ministro	4225-26-27-29-30-32-36-37-39-40 4241-43-44-47
MORPURGO	4225-29
CAVAGNARI	4225
SCALORI	4225-35-38
MARANGONI	4225
GASPAROTTO	4226-29-32-37-38-39-41
PORCELLA	4226
BENAGLIO	4226-30
CAMERONI	4228
MONTESOR	4229
BASLINI, sottosegretario di Stato	4229
DANIELLI, relatore	4230-40-44
CIAPPI	4230-32-43-44
CANEPA	4234
GAMBAROTTA	4233-37
CASALINI	4235-39
FINGUCCIARO-APRILE A.	4238-44
GIACOBONE	4238
BATTELLI	4240
GALLENGA	4242
DI SANT'ONOFRIO	4243
GIARACÀ	4245
GORTANI	4246-47

La seduta comincia alle 10.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente.

Osservazioni sul processo verbale.

BATTELLI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLI. Nel togliere la seduta antimeridiana precedente, l'onorevole Presidente della Camera pronunciò una frase, che fu poi purtroppo raccolta dagli insegnanti e dalla stampa, con la quale attribuiva ai deputati di questa parte una specie di ostruzionismo al disegno di legge sull'istruzione media.

Ora, se noi facemmo qualche obiezione che il ministro dell'istruzione si assentasse dalla Camera e che in sua vece rimanesse ad ascoltare le nostre osservazioni l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ciò non fu nè per ritardare la discussione della legge, nè per mancare di deferenza verso l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Soltanto pensammo che, dovendo noi svolgere qualche emendamento di natura non finanziaria, che speriamo l'onorevole ministro voglia accettare, non avrebbe potuto l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, il quale forse non avrà approfondito il disegno di legge, pronunciarsi circa l'accoglimento delle nostre proposte.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale testè letto.

(È approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera

il disegno di legge: Proroga dei vincoli sulla zona monumentale di Roma.

Chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato urgente ed inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di un disegno di legge per proroga dei vincoli sulla zona monumentale di Roma.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia dichiarato urgente ed inviato alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica, normale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica, normale.

Onorevole Patrizi, insiste nella richiesta di votazione nominale sul suo ordine del giorno?

PATRIZI. In nome anche di molti autorevoli colleghi, presentai e svolsi un ordine del giorno in cui chiedevo che in questo disegno di legge, d'indole essenzialmente economica, non si trattasse, pregiudicandola, una questione didattica, qual'è quella dell'insegnamento dell'agricoltura nelle Scuole Normali.

Avendo ottenuto l'assenso dell'onorevole relatore, ritenni che il ministro non si opponesse; chiesi per altro l'appello nominale quando mi parve che l'onorevole Daneo esprimesse un giudizio sui limiti e sulle finalità di tale disciplina in quegli Istituti, ond'escano i maestri dei futuri lavoratori della terra, contrastanti, nel modo più assoluto, col convincimento nostro. Noi vogliamo anzitutto che la scuola rurale concorra a formare la coscienza agraria, senza la quale « l'industria madre » non sarà mai la grandissima produttrice di ricchezza; e quindi doverosamente ci interessiamo anche di coloro che la scienza dei campi con onore e senza ricompense né morali né finanziarie insegnano. Essi sono 118, onorevoli colleghi, e non quattro o sei, come gli incompetenti o i malevoli hanno scritto; del resto non dobbiamo misurare

il buon diritto altrui dal numero di coloro cui si minaccia una ingiustizia; onde, se è piaciuto ai denigratori di affermare erroneamente che dall'Estrema soprattutto si è sostenuta tale tesi, non abbiamo a dolerci di questa inesattezza che ci torna a lode. Non essendo presenti i firmatari dell'ordine del giorno e della domanda di votazione nominale, io non era in diritto di ritirarla; e ho, doverosamente, insistito, non per diletantismo retorico, di cui non credo mi si possa fare ragionevole accusa, nè per ostruzionismo, in tale caso, insensato e cattivo.

Insegnante nella mia giovinezza, non ricordo gli stipendi irrisori di quel tempo, ma solo la solidarietà con quelli che reputo sempre, e mi è caro, colleghi: ma non avrei pensato che una mala interpretazione di chi si è ostinato a deformare l'evidente e conclamata verità, avesse provocato contro me proteste di professori, alcuni dei quali l'ansia dell'attesa ha fatto né giusti, né rispettosi verso chi compie opera legislativa, né fraternamente pensosi anche degli interessi morali ed economici dei colleghi loro insegnanti d'agricoltura.

Si è detto che io mi opposi alla continuazione della discussione, nella quale l'onorevole Borsarelli sottosegretario agli esteri, si disponeva a sostituire l'onorevole Daneo, costretto ad assentarsi; nel resoconto di quella breve seduta si sono additati, in un giornale che amavo ritenere imparziale, all'ira dei professori anche deputati che non erano nemmeno presenti, quali l'onorevole Maffi e l'onorevole Miglioli e si sono fatte temere le conseguenze più catastrofiche, gratificando d'ingiurie chi si onora di parlarvi.

Ma di ciò non mi dolgo, nè mi curo: io penso all'idea e al dovere soltanto. Dopo un cortese ed esauriente scambio di vedute con l'onorevole ministro, volentieri ritiro la domanda di votazione nominale, e brevemente parlerò nell'articolo. Così la legge non sarà, per l'onesta difesa dell'agricoltura, negletta, arrestata nella discussione che auguro sollecita e coronata da lieta soluzione.

Ma, se i molti emendamenti, contro i quali siadirò l'onorevole Presidente, attestano quanto il problema della cultura nazionale interessi la Camera, non mi parvero meritate le parole ond'egli chiuse anticipatamente, e ne sembrò lieto, la seduta di venerdì, additandomi allo sdegno dei professori oggi impensieriti troppo delle

cifre: e fece altresì torto anche ai colleghi a nome dei quali parlavo. Almeno per la causa che ci muove crediamo d'aver diritto a migliore giustizia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Patrizi, alludendo testè alle osservazioni fatte dall'illustre Presidente della Camera, ne abbia inesattamente interpretato il senso. L'onorevole Presidente non potè avere che un solo pensiero: quello cioè di far procedere spediti i lavori parlamentari, anche per corrispondere alle aspettative ed alle speranze degli insegnanti medi.

Egli osservò che ciò era forse reso difficile dall'eccessivo numero degli emendamenti presentati; e notò che se si fosse voluto mantenerli e discuterli tutti, ciò avrebbe costretto la Camera a rimettere a novembre il seguito di questa discussione.

Desidero poi di rilevare che il pensiero del Presidente fu ben lontano dal voler limitare agli onorevoli deputati la libertà di discussione e di voto; ma era volto invece ad affrettare l'esame di questa legge che è così vivamente attesa dai professori e dal paese. (*Vivissime approvazioni*).

Ora, poichè l'onorevole Patrizi ha dichiarato di ritirare la domanda di votazione nominale, e quindi implicitamente anche il suo ordine del giorno, procediamo nella discussione.

Onorevole Lucifero, insiste nel suo ordine del giorno?

LUCIFERO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica; ho piena fiducia in quanto egli ha detto e nell'opera sua, e sono certo che all'esperienza, al quale ha accennato nel suo discorso, attenderà con piena buona fede, con l'intenzione di fare in guisa che non solo il diritto di una classe d'insegnanti, ma principalmente quello della scuola, sia efficacemente tutelato. Ritiro quindi il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Roth...

ROTH. Non potei essere presente quando l'onorevole ministro parlò del mio ordine del giorno. Ho però saputo che egli, pur non accettandolo formalmente, si è dichiarato favorevole allo spirito che lo informa...

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Ho già dichiarato che accettavo l'ordine del giorno come raccomandazione, poichè risponde pienamente alle mie intenzioni. Infatti una delle scuole cui l'ordine del giorno si riferiva è già stata resa tecnica;

e si continuerà in questa via non appena approvato il regolamento che è già pronto.

ROTH. Prendo atto di queste dichiarazioni e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Morpurgo, insiste nei suoi ordini del giorno?

MORPURGO. Non vi insisto, essendo stati accettati ed approvati quelli della Commissione che concordano con i miei.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Leonardo Bianchi e Calisse, i loro ordini del giorno s'intendono ritirati.

Onorevole Cavagnari, insiste nel suo?

CAVAGNARI. Il mio ordine del giorno aveva un'impronta così categorica, direi quasi tassativa, che desideravo, in omaggio non all'autore, ma alla tribuna parlamentare e più ancora al contenuto della legge, (dovrei dire *contenendo*, con un gerundio) (*Si ride*) una dichiarazione molto esplicita da parte dell'onorevole ministro.

Io, non per farmene un merito, ma per compiere un mio dovere, sono sempre così ben disposto verso il Governo, che potrei dichiararmi soddisfatto, qualora il ministro volesse assicurarmi che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà integrato questo disegno di legge, affinché non si dica che noi pensiamo a tutto fuorchè alla scuola.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Se l'amico Cavagnari si fosse trovato presente quando è stato letto il processo verbale, avrebbe udito che il ministro già nella seduta precedente prese impegno di studiare e, possibilmente, di presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, speciali disegni di legge intesi a risolvere i problemi della scuola media...

CAVAGNARI. Prendo atto delle sue dichiarazioni, onorevole ministro, e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Maffi e Rattone, i loro ordini del giorno s'intendono ritirati.

Onorevole Scalori, insiste nel suo?

SCALORI. Quanto l'onorevole ministro ha dichiarato anche testè, m'induce a ritirare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Marangoni, insiste nei suoi ordini del giorno?

MARANGONI. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Comandini è decaduto.

L'onorevole Pietravalle non è presente: s'intende quindi che egli abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Gasparotto, insiste nel suo?

GASPAROTTO. L'onorevole ministro, mi pare, lo ha accettato come raccomandazione...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Senza dubbio.

GASPAROTTO. Allora lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Veroni, il suo ordine del giorno s'intende ritirato.

Onorevole Porcella, insiste nel suo?

PORCELLA. Per le ragioni a tutti note, ritiro il mio ordine del giorno, ma rinnovo al Governo e al ministro le più vive raccomandazioni e preghiere perchè insieme con i progetti di riforma della scuola media e della scuola normale voglia presentare sollecitamente i provvedimenti necessari per attuare gradualmente gli insegnamenti professionali nelle scuole normali in conformità al disposto della legge 11 luglio 1904 e al disposto della legge 4 giugno 1911.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sta bene.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Falconi, il suo ordine del giorno s'intende ritirato.

Onorevole Benaglio, insiste nel suo?

BENAGLIO. Prendendo atto con soddisfazione dei propositi già manifestati e anche oggi ripetuti dal ministro circa la scuola media, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione degli articoli:

CAPO I.

INSEGNANTI E CAPI D'ISTITUTO.

Art. 1.

« Gli insegnanti degli Istituti di istruzione classica, tecnica, nautica, complementare e normale e quelli degli Istituti di magistero per l'educazione fisica sono, per quanto concerne gli stipendi, distribuiti nei tre ruoli indicati dalla tabella A ».

A quest'articolo la Commissione, d'accordo col Governo, ha proposto il seguente emendamento:

Art. 1. Tabella A.

« Alla tabella A nota 6, dopo le parole: L'insegnamento del canto sarà affidato per incarico con retribuzione, aggiungere: di preferenza agli insegnanti di canto dei Regi Conservatori di musica o delle pubbliche scuole musicali esistenti nella sede purchè posseggano il titolo di abilitazione ».

Si dia lettura della tabella A annessa a questo articolo 1.

TABELLA A (art. 1).

RUOLO A	RUOLO B	RUOLO C
<i>Insegnanti appartenenti:</i> al Liceo all'Istituto tecnico all'Istituto nautico alla Scuola normale al Ginnasio IV e V classe (1)	<i>Insegnanti appartenenti:</i> al Ginnasio I, II e III classe alla Scuola tecnica alla Scuola complementare — — (3)	<i>Scuole tecniche:</i> Calligrafia <i>Scuole tecniche femminili:</i> Maestre di lavori donneschi — —
<i>Insegnanti:</i> di pedagogia nei corsi magistrali in sede di ginnasio isolato di matematica nei ginnasi. di ginnastica teorica, tirocinio e comando, di fisiologia e igiene, di metodologia storia ed estetica applicate alla educazione fisica negli Istituti di magistero per l'educazione fisica (2)	<i>Insegnanti:</i> di disegno e calligrafia nelle Scuole normali maschili di disegno nelle Scuole normali femminili di francese nei ginnasi Maestre assistenti e di lavori donneschi nelle Scuole normali femminili (4) di ginnastica pratica e giochi negli Istituti di magistero per l'educazione fisica — —	<i>Scuole normali femminili:</i> Maestre di lavori donneschi Maestre giardiniere (5) Calligrafia Canto (6) <i>Scuole normali maschili:</i> Agraria } Canto } (6)
—	—	<i>Istituti di magistero per l'educazione fisica:</i> Scherma Canto <i>Insegnanti di educazione fisica nelle Scuole medie e normali</i>

(1) Purchè non esplicitamente assegnati al ruolo B o C.

(2) Negli Istituti di magistero per l'educazione fisica l'ufficio di insegnante di ginnastica teorica, tirocinio e comando e di ginnastica pratica e giochi è sempre di ruolo; quello di Preside viene affidato ad un professore ordinario o straordinario del ruolo A su proposta della Giunta di vigilanza, con la retribuzione di lire 1.200. Agli altri insegnamenti, a mano a mano che si renderanno vacanti le cattedre, si potrà provvedere con incarichi retribuiti con lire 1,800 e lire 1,000 a seconda che corrispondano a posti dei ruoli A o C. L'incarico di anatomia sarà retribuito in ragione di lire 1,800; quelli di tiro a segno e tecnica militare e di voga e nuoto con lire 1,000 annue.

(3) Purchè non esplicitamente assegnati al ruolo C. Gli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche, pur appartenendo al ruolo B, avranno gli stipendi e la carriera stabiliti per gli insegnanti del ruolo C.

(4) Tutte le attuali insegnanti che hanno il doppio ufficio di maestra assistente e di maestra di lavori donneschi, conserveranno tale doppio ufficio e apparterranno al ruolo B con obbligo d'orario corrispondente all'orario settimanale del corso normale-complementare, senza speciale retribuzione. Dopo la prima applicazione della legge, ai posti di ruolo vacanti si provvederà per metà con insegnanti aventi il doppio ufficio e il medesimo obbligo d'orario sopraindicato senza speciale retribuzione, e queste apparterranno al ruolo B; per l'altra metà si provvederà con maestre di lavori donneschi che apparterranno al ruolo C: in questo caso l'ufficio di maestra assistente sarà affidato per incarico con retribuzione ed avrà orario obbligatorio corrispondente all'orario settimanale del corso normale-complementare.

(5) Le maestre giardiniere hanno obbligo d'orario corrispondente all'orario settimanale del giardino d'infanzia e non superiore a ore 30 settimanali, senza speciale retribuzione.

(6) A mano a mano che si rendano vacanti, le cattedre di canto saranno soppresse. L'insegnamento del canto sarà affidato per incarico con retribuzione; l'insegnamento dell'agricoltura continuerà ad essere affidato, ugualmente per incarico con retribuzione, a coloro che all'atto della promulgazione della legge 8 aprile 1906, n. 142 erano incaricati dell'insegnamento stesso in una o più Scuole normali della stessa sede, anche se nella sede medesima vi sia un Istituto tecnico; in mancanza, sarà affidato all'insegnante di agraria dell'Istituto tecnico o alla Scuola pratica di agricoltura.

CAMERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERONI. Non posso che ringraziare il ministro e la Commissione per aver fatto proprio un emendamento da me proposto, e precisamente quello di cui ora si tratta; emendamento che serve a ristabilire una certa, almeno relativa, parità di condizioni fra due rami d'insegnamento, che, se non hanno subito, giusta le parole affidanti del ministro e del relatore, una diminuzione sostanziale nell'efficienza dell'insegnamento stesso, ed i fatti ci diranno se sarà così, hanno però subito quel che si può dire una diminuzione di prestigio. Infatti, quando l'insegnamento viene abolito come cattedra e viene affidato ad un incaricato, non può esser messo in luce simpatica, non potendosi credere *a priori* che il Governo e la Camera (la quale approverà la proposta del Governo) diano a quell'insegnamento tutta l'importanza che si merita (*Interruzione del relatore*).

Ho premesso che ho tutta la fiducia che l'attuazione pratica di questa disposizione della tabella A dimostri che l'efficienza sostanziale degli insegnamenti dell'agricoltura e del canto corale non sarà diminuita.

Per quanto concerne il canto corale, chiedo venia ai colleghi se aggiungo un'osservazione. Il Governo (si può dirlo, senza paura di essere smentiti) nulla fa per l'arte musicale, all'infuori di quello che è strettamente attinente all'insegnamento. Non dico che l'arte musicale si gioverebbe molto degli appoggi del Governo: io non sono un feticista dei sussidi e dei concorsi di Stato, e non ho molto a rallegrarmi dei successi che riportano gli artisti d'altre nazioni, in Francia specialmente, dove ci sono teatri di musica sovvenzionati, Ministero di belle arti, e via dicendo, in confronto dei nostri artisti che lavorano indipendenti, in una certa *bohème*, diremo, tutta propria del nostro carattere nazionale.

Però, come dicevo anni fa, e non furono senza frutto le mie parole a proposito dei Conservatori musicali, e come ripeto oggi, a proposito del canto corale nelle scuole normali, credo che almeno nel ramo insegnamento, il Governo debba far sentire che le sue disposizioni, le sue leggi sono fatte per un paese che ha nella natura sua e nel suo temperamento la nota musicale, dove anche i bambini nascono, si può dire, cantando come usignuoli, e dove è necessario educare, fino dalla prima infanzia, questa nota istintiva del nostro temperamento.

L'insegnamento del canto corale richiami l'attenzione nostra; l'insegnamento del canto corale che può sembrare insieme a tanti altri argomenti lieve e forse futile, è considerato all'estero, non solo come elemento di cultura organica, ma è considerato ancora, forse vi sembrerà strano, come elemento di cultura sociale, inquantochè il canto corale insegna la disciplina, l'abnegazione dell'individuo di fronte alla collettività, insegna l'ordine e la solidarietà sociale. Per questo è degno di tutta la considerazione della legislazione italiana, specialmente anzi dell'italiana, non solo come coefficiente di elevazione artistica, ma anche come coefficiente di elevazione morale.

Se noi in Italia siamo così arretrati in fatto di cultura musicale, dimodochè non si sono mai eseguiti fra noi quei poderosi lavori specialmente della letteratura musicale straniera, di cui il coro è fondamento principale, è perchè nelle nostre grandi città, non si è potuto mai fare allignare per difetto di disciplina, di buona volontà di abnegazione, quell'istituto corale che in Germania specialmente è diffusissimo, e anche nei piccoli centri permette che di tratto in tratto si diano grandiose esecuzioni di capolavori musicali, con poca spesa e con poca fatica.

Ma torniamo al canto corale elementare. Urge che sia regolato bene questo insegnamento corale nelle scuole elementari, perchè intanto non diventi uno sgolamento ed una ginnastica malfatta dei polmoni che sciupi, invece di migliorare, il bambino nei suoi organi vocali.

Ringrazio l'onorevole ministro e la Commissione di aver voluto consentire che nei centri, dove ciò è possibile, lo insegnamento dell'agricoltura sia impartito, per incarico, dagli insegnanti di Istituti tecnici, e che l'insegnamento del canto corale sia dato a mezzo di competenti professori dei Regi Conservatori musicali e delle scuole pubbliche musicali. Così anche questo piccolo fiore d'arte che germoglia nelle scuole nostre infantili, in mezzo ai primi rudimenti necessari della cultura, potrà trovare il suo terreno conveniente e, chi sa mai, preparare per le generazioni avvenire se non qualche artista vero, almeno qualche germe di Società corale nei centri dove i ragazzi esplicheranno la loro attività. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Alla tabella A nota 6, ho presentato anche io un emendamento il quale consiste nella soppressione delle parole: « A coloro che all'atto della promulgazione della legge 3 aprile 1906, n. 142, erano incaricati, ecc. ». La mia proposta di soppressione delle parole che ho citate, ha l'obiettivo, di non fare escludere quegli incaricati i quali hanno prestato servizio anche per molti anni prima e dopo quella precisa data della promulgazione della legge, o che a quella data, sia per ragioni di sede, sia per ragioni di salute, non si trovavano in servizio. Date le ragioni del mio emendamento penso che l'onorevole ministro e la Commissione vorranno accettarlo, nel senso o di sopprimere quelle parole, o di aggiungere una nota esplicativa, la quale non privi del loro diritto quegli insegnanti che, pur non essendo in servizio alla data della promulgazione della legge, hanno prestato servizio prima e dopo la data stessa.

PRESIDENTE. Leggo ora il seguente emendamento:

« Aggiungere:

« Gli insegnanti esterni delle scuole medie, annesse agli istituti governativi di educazione femminile sono pareggiati, tanto giuridicamente che economicamente, agli insegnanti delle scuole medie governative, e faranno parte della tabella A, ruolo A.

« Girardini, Montresor, De Capitani, Rossi Luigi, Morpurgo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montresor.

MONTRESOR. A nome del collega, onorevole Girardini, che non è presente, mi associo alle ragioni, esposte dall'onorevole Morpurgo, e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Gasparotto, il quale, insieme con gli onorevoli Canepa, Dello Sbarba ed Agnelli, propone di aggiungere:

« Il concorso dello Stato nelle spese e indennità agli insegnanti delle scuole tecniche, di cui all'articolo 280 della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione tecnica e al regolamento 21 giugno 1885, n. 341, e disposizioni correlative, si estende agli aumenti di stipendio e indennità portate dalla presente legge, i quali vengono assunti dallo Stato per la loro totalità ».

BASLINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASLINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo crede che questo emendamento debba venire discusso all'articolo 25, già 38, dove si parla dei contributi ai quali sono tenuti gli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, ha udito?

GASPAROTTO. Accetto l'osservazione dell'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Per non ripetermi mi riferisco semplicemente alla pregiudiziale, esposta già nello svolgimento del mio ordine del giorno; prego adunque l'onorevole ministro di rimandare il trattamento di questa materia d'indole didattica a quando egli presenterà, in ogni sua parte completo, il progetto di riforma della scuola normale. Oggi non si può e non si deve compromettere così importante questione la quale trovò impreparato anche il Governo, dal momento che nella tabella B, in cui si tratta degli stipendi e delle ricompense, non sono dimenticati il canto e i lavori donneschi, ma all'agraria in nessun modo si pensa. E ciò induce a temere che mentre le cattedre di ruolo sieno soppresse negli istituti maschili, in quelle femminili sia, per il sapiente silenzio della legge, abolito ogni insegnamento di quella disciplina. Come è evidente, adunque, la cosa non è matura, nè questa è la sede, trattandosi d'un dibattito finanziario, per discutere quale estensione si debba dare ad una materia di studio.

Rimandiamolo ad un momento più adatto, a quando cioè dovremo esaminare l'apposito disegno di legge: allora il Senato avrà pronunziato il suo alto giudizio, qualora il Governo non ritiri il disegno che ha proposto al suo esame: e in ogni modo non si correrà il rischio di vedere risolta in modo diverso dai due rami del Parlamento, contemporaneamente, la medesima questione. Ho salda fiducia che il ministro mi dia una risposta che mi conforti, e rassicuri altresì quegli egregi insegnanti che attendevano la legge riparatrice e sono stati invece amareggiati da una proposta che parrebbe attestasse la loro inutilità didattica. Venga a suo tempo la discussione piena ed alta, ed alle decisioni della Camera si sottoporranno gli alunni, i professori, il paese, e non si stabilisca ora di strarfo una disposizione, che non dico insidiosamente, ma che certo inopportunamente si legge nella tabella.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Vorrei che una buona volta c'intendessimo bene su questa questione. Mi sembrano caduti in uno strano equivoco tanto l'onore-

vole Patrizi, quanto gli altri colleghi, che la pensano come lui. Nè il precedente ministro, nè l'attuale, non hanno mai inteso di proporre che si mutasse nulla a quello che è lo stato di fatto delle cose nell'insegnamento dell'agraria. Lo stato di fatto è questo: che quattro o, meglio, sei cattedre soltanto sono attualmente coperte da titolari e che le altre sono affidate ad incaricati, e che queste pochissime coperte da titolari continuerebbero a essere coperte dai titolari, finchè essi cessino naturalmente. In questo caso poi sarebbero sostituiti da incaricati, come già avviene per le altre, una ventina.

Ma poichè questi quattro titolari seguiranno certo a coprire le cattedre per un tempo maggiore di quello che passerà da oggi all'epoca nella quale sarà discusso il progetto di riordinamento delle scuole normali, così, purchè resti bene e assolutamente inteso che non si muterà nulla allo stato di fatto, cioè che il Ministero dell'istruzione non porrà mai a concorso nessuna delle cattedre, siano coperte da titolari o da incaricati, finchè non sia modificato l'insegnamento delle scuole normali in modo da vedere se occorreranno cattedre per titolari o se non occorreranno, così in questo senso, e unicamente con questa portata, mi pare possibile oggi di risparmiare una battaglia proprio perfettamente ingiustificata; e, per quanto riflette i professori d'agraria, non ho difficoltà, previa queste dichiarazioni e queste spiegazioni, a lasciare che per ora nella nota, alla tabella non se ne parli. (*Approvazioni*).

DANIELI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI, *relatore*. Ho chiesto di parlare solamente per esprimere il mio rammarico per il fatto che l'onorevole Patrizi ha ripetuto frasi pronunciate dall'onorevole Porcella nello svolgimento del suo ordine del giorno; e cioè che, senza apposita disposizione speciale, ma insidiosamente...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma non c'è proprio niente!...

DANIELI, *relatore*. ...mediante una nota semiclandestina contenuta nella tabella, si siano sopresse le cattedre d'agraria.

Ora, tanto l'onorevole Porcella, quanto l'onorevole Patrizi non mi hanno fatto l'onore di leggere la mia relazione, perchè in essa ho dedicata una colonna e mezzo a questa questione. La Commissione ha interrogato in proposito l'onorevole ministro, e nella relazione sono riassunte le sue risposte... Quindi, non usi la parola « insidio-

samente », onorevole Patrizi! D'altra parte ha udito ora come l'onorevole ministro si accosti ai suoi desideri, ed io ne sono lieto.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho ommesso di dire una parola sull'emendamento dell'onorevole Montresor relativo alla questione dei collegi Reali e dei relativi educandati. E ciò perchè di questa non sarebbe qui la sede. Credo che, se mai, di questo argomento si potrà, d'accordo col Ministero del tesoro, discutere nelle disposizioni transitorie e finali. È riservata quindi ogni questione.

PRESIDENTE. Viene ora il seguente emendamento:

Tabella A.

« Ripristinare il ruolo A del progetto ministeriale.

« Benaglio ».

L'onorevole Benaglio ha facoltà di svolgerlo.

BENAGLIO. Poichè l'articolo 39 del disegno di legge concede la facoltà agli insegnanti delle scuole tecniche di ritornare ai ginnasi; e convinto che l'onorevole ministro faciliterà nel regolamento l'esercizio di questa facoltà, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Viene ora il seguente emendamento:

« Nella Tabella A al Ruolo A, dopo la specificazione:

Insegnanti.

.....
di matematica nei ginnasi, aggiungere: e delle Scuole tecniche.

« Ciappi ».

L'onorevole Ciappi ha facoltà di svolgerlo.

CIAPPI. La questione degli insegnanti di matematica nelle scuole tecniche è stata sollevata da alcuni colleghi nella discussione generale, e precisamente dall'onorevole Lucifero e anche dall'onorevole Marangoni. Ciò dimostra che la questione è importante, ed è perciò anzi che io mi sono permesso di presentare l'emendamento di cui il Presidente ha dato lettura.

L'articolo 1° col disposto della tabella A, trasferisce dal ruolo B al ruolo A i professori di matematica dei ginnasi, lasciando al ruolo B i professori di matematica delle scuole tecniche; e, francamente, a me pare che questo provvedimento sia ingiusto.

L'attuale Commissione parlamentare ereditò dalla Commissione precedente questa disposizione, e l'ha conservata; ma nel progetto originale dell'onorevole Credaro la disposizione non v'era. La Commissione attuale ha conservato questa disposizione perchè (così dice nella sua relazione), l'insegnamento della matematica nella quarta e quinta ginnasiale deve considerarsi come un insegnamento liceale, un insegnamento cioè di maggiore importanza e difficoltà di quello che non sia nelle scuole tecniche.

Ora io mi permetto di affermare che è proprio il contrario, vale a dire che quanto si afferma nella relazione non risponde a verità. E difatti se noi leggiamo un momento i programmi di insegnamento della matematica nei ginnasi e nelle scuole tecniche troviamo che nel ginnasio si insegna l'aritmetica elementare nei primi tre anni e nei due anni successivi si insegnano l'aritmetica razionale e la geometria, limitata al primo libro di Euclide; invece, nelle scuole tecniche si insegnano l'aritmetica pratica, l'aritmetica razionale, la geometria piana e solida e perfino l'algebra; nel ginnasio vi sono, per tutti e 5 i corsi, dieci ore di insegnamento alla settimana, invece nelle scuole tecniche ve ne sono undici; nei ginnasi la prova d'esame è semplicemente orale; nelle scuole tecniche è invece duplice, scritta e orale, il che dimostra che i professori, durante l'anno scolastico, devono anche fare compiere esercizi agli studenti. E non solo il lavoro, ma dirò che anche la perizia didattica viene esplicata in maggiore misura dai professori delle scuole tecniche, perchè le statistiche provano come la popolazione scolastica delle scuole tecniche sia più numerosa di quella dei ginnasi, e come l'età media della popolazione delle scuole tecniche sia inferiore a quella della popolazione scolastica dei ginnasi. Onde non mi pare che risponda a giustizia e nemmeno a sentimento di equità trasferire i professori di matematica dei ginnasi al ruolo *A* e lasciare i professori di matematica delle scuole tecniche al ruolo *B*.

Ma alla dimostrazione del mio assunto sento la necessità di aggiungere alcune ragioni di indole morale. Prima del 1906, quando si approvò la legge concernente la riforma della scuola media, i professori di matematica delle scuole tecniche avevano una condizione economica e morale più vantaggiosa di quella dei loro colleghi delle scuole ginnasiali; e infatti mentre, nel ginnasio, i professori di matematica cominciavano la loro carriera coll'essere incaricati

fuori ruolo a lire 1200, poi incaricati in ruolo a lire 1500, indi reggenti a lire 1800, per diventare infine titolari, quelli delle scuole tecniche cominciavano direttamente col grado di reggenti a 1800; e fu proprio per un principio di equità che la legge del 1906 iscrisse in un medesimo ordine di ruoli i professori di matematica delle scuole ginnasiali e quelli delle scuole tecniche.

Ora io mi domando: come va che, non essendo nulla cambiato nè nei requisiti, nè nei doveri a cui devono rispondere i professori di matematica di questi due diversi istituti, oggi si fa il contrario di quello che accadeva prima del 1906, vale a dire, come ho detto dianzi, si trasferiscono al ruolo *A* i professori di matematica del ginnasio e si lasciano nel ruolo *B* quelli delle scuole tecniche?

Il relatore risponderà forse che tutto quello che si poteva fare per i professori delle scuole tecniche è contenuto nell'articolo 39; ma la genesi di questo articolo 39, avvalora, onorevoli colleghi, la mia tesi.

Infatti il miglior trattamento economico che, prima del 1906, veniva fatto ai professori di matematica delle scuole tecniche in confronto di quelli dei ginnasi, fece sì che i migliori laureati in matematica trovassero più conveniente iniziare la loro carriera nelle scuole tecniche piuttosto che nei ginnasi e determinò alcuni insegnanti di ruolo per la matematica nei ginnasi, o vincitori di concorsi per questi istituti, a far passaggio nel ruolo delle scuole tecniche. La Commissione, ad evitare il giusto risentimento di questi insegnanti, ha pensato al rimedio col consentire che i professori in discorso facciano ritorno ai ginnasi; ma non mi pare che l'articolo 39 ripari affatto ai danni materiali e morali che risentiranno i migliori e più valorosi insegnanti che le scuole tecniche hanno recentemente e direttamente richiamato a sè.

Per tanto, concludo: non diversità di titoli accademici o di prove di concorso, perchè il concorso è unico per la cattedra di matematica dei ginnasi e delle scuole tecniche; non differente contributo di lavoro e di capacità derivante da orari più gravosi o da programmi più estesi possono giustificare la disposizione contenuta nella tabella *A*. Collocare i professori del ginnasio in una condizione più dignitosa ed economicamente più elevata di quelli delle scuole tecniche a mio giudizio non è giusto.

Se la difficoltà ad accogliere il mio emendamento consistesse nell'onere che potrebbe derivarne al bilancio, non ho difficoltà di

modificarlo nel senso che il miglioramento di 500 lire venga concesso in un periodo anche di cinque anni, gradualmente, in cento lire all'anno.

Non credo che ciò possa determinare nel bilancio un aggravio troppo rilevante; e però mi lascino sperare, l'onorevole ministro e l'onorevole relatore, che il mio emendamento sarà accolto, perchè esso non tende che ad evitare una stridente ingiustizia e una odiosa disparità di considerazione e di trattamento verso due categorie di insegnanti, meritevoli entrambe della stessa benevolenza da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho già avuto l'onore di dire come non mi sia possibile di accettare emendamenti di questa natura senza scardinare completamente la legge sia sotto l'aspetto finanziario che dell'ordinamento degli insegnamenti.

La genesi di questa domanda dei professori di matematica delle scuole tecniche sta in un fatto di grazia e di favore, forse anche molto generoso, che è stato concesso agli insegnanti di matematica del ginnasio, i quali, essendo professori in tutte le classi di una scuola diremo così mista di primo e di secondo grado, quale è il ginnasio, ritenevano con qualche ragione di non dover essere mantenuti nelle stesse condizioni dei professori delle scuole di primo grado. Inoltre, checchè se ne dica dall'amico Ciappi e da altri, i programmi possono dirsi forse alquanto più gravi, se non letteralmente, nei metodi di esecuzione e svolgimento, nel ginnasio superiore che non nelle prime classi... (*Interruzione del deputato Ciappi*).

Abbia pazienza, io non dico ciò per conto mio, ma con l'autorità di due matematici illustri, senatori Dini e Veronese, che ebbero occasione di dire entrambi in Senato che bisognava riflettere che l'insegnamento della matematica nel ginnasio superiore ha maggiore importanza che nelle scuole tecniche. Sicchè, anche se nel programma vi siano pochissime differenze, lo svolgimento che si dà e la forma razionale dell'insegnamento debbono essere più elevate nel ginnasio che non nelle prime tre classi dove gli allievi sono meno maturi di età e di mente e quindi l'insegnamento assume necessariamente un carattere più elementare.

D'altra arte questi paragoni sotto l'aspetto della cosiddetta parità di trattamento, e non già della giustizia, a che cosa condur-

rebbero? Non solo ad un onere di parecchie centinaia di migliaia di lire, che, se anche fosse rimandato di qualche anno per il graduale svolgimento della legge, sarebbe grave, e quindi non è affatto accettabile da parte del ministro del tesoro, il quale ha fatto tutto ciò che poteva; ma produrrebbe la conseguenza che, elevati gli insegnanti di matematica nelle scuole tecniche, sarebbe impossibile non elevare anche gli altri d'italiano, storia e geografia nelle scuole medesime, i quali sono laureati al pari di loro, hanno orari pari ai loro ed insegnano nelle stesse scuole. (*Interruzione del deputato Ciappi*).

Insomma si dovrebbe arrivare inevitabilmente al ruolo unico, con quanta differenza enorme di spese e con quale completo scardinamento della legge in discussione la Camera intende. Questo è quindi uno di quegli emendamenti, ai quali devo con rincrescimento opporre la dichiarazione assoluta che, se dovesse passare, sarei obbligato a ritirare la legge.

CIAPPI. Di fronte ad una dichiarazione così minacciosa dell'onorevole ministro, ritiro il mio emendamento, pur confermando le ragioni che ho addotte per dimostrarne la bontà.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Ciappi è dunque ritirato.

Segue l'emendamento dell'onorevole Gasparotto:

« Alla tabella A, nota 3ª, sopprimere le parole: Gli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche, ecc., fino alle parole: per gli insegnanti di ruolo C ».

« Gasparotto, De Ruggieri, Veroni, Giovanni Amici, Agnelli, Mosti-Trotti, Rampoldi ».

L'onorevole Gasparotto ha facoltà di svolgerlo.

GASPAROTTO. Mi associo all'emendamento dell'onorevole Gambarotta e degli altri 103 colleghi; anzi su questo emendamento, poichè l'onorevole Gambarotta desidera di parlare, gli cedo volentieri la parola.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'emendamento degli onorevoli Storoni e Canepa:

« Nella Tabella A, nota 3ª, sopprimere le parole: Gli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche, pur appartenendo al ruolo B, avranno la carriera e gli stipendi stabiliti per gli insegnanti del ruolo C ».

« Storoni, Canepa ».

L'onorevole Storoni ha facoltà di svolgerlo.

STORONI. Cedo anch'io la parola all'onorevole Gambarotta.

CANEPA. Io parlerò dopo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Do lettura dell'emendamento dell'onorevole Gambarotta:

» Nella tabella A, nota 3ª, togliere le parole:

Gli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche, pur appartenendo al ruolo B, avranno gli stipendi e la carriera stabiliti per gli insegnanti del ruolo C.

« Gambarotta, E. Chiesa, Mosti-Trotti, Agnelli, Foscari, Di Francia, Gregoraci, Hirschel, Canepa, Molina, Agnesi, Giacobone, Zegretti, F. Milano, Marangoni, Rampoldi, Brandolini, Rattone, De Giovanni, Maffi, G. Milano, Porcella, Saudino, Roth, Patrizi, Veroni, Faelli, Valenzani, Scalori, Caporali, Saraceni, Chidichimo, Astengo, Vignolo, Berlingieri, Joele, Adinolfi, G. Amici, Falletti, G. Falconi, Giordano, Sandrini, Giaracà, Vinaj, Porzio, Rissetti, Marzotto, Degli Occhi, Teodori, Borromeo, Ruspoli, Arrigoni degli Oddi, Indri, Grabau, Manfredi, Miari, Toscano, Bouvier, Maury, Mondello, De Capitani, Larussa, Gasparotto, Gallenga, Scano, Pastore, Auguglia, Theodoli, A. Finocchiaro-Aprile, Soleri, Leone, Albanese, Giretti, Prampolini, Senape, Salterio, Ollandini, Ciriani, Dello Sbarba, Longinotti, Gortani, Cartia, Di Robilant, Gazelli, Montauti, Sichel, Di Caporiacco, Piccirilli, Solidati-Tiburzi, Abbruzzese, Rizzone, Ottavi, Balsano, Cassin, Sioli-Legnani, Medici, Boccioni, Vaccaro, Bernardini, Frisoni, Salomone, Schiavon, Teso, Morpurgo, Zaccagnino ».

L'onorevole Gambarotta ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

GAMBAROTTA. Parlo a nome dei 102 colleghi che hanno firmato l'adesione al mio emendamento, e di molti altri che mi hanno mandato l'approvazione dopo che io l'ebbi presentato.

Il ruolo B comprende tutti gli insegnanti delle scuole tecniche, salvo che si avverte, con una nota, come gli insegnanti di computisteria delle scuole suddette, pure appartenendo al ruolo B, avranno gli stipendi e la carriera stabiliti per gli insegnanti del ruolo C.

Chiediamo appunto la soppressione di questa nota, la quale viene a parificare i professori di computisteria nelle scuole tecniche a tutti gli altri del ruolo C i quali sono insegnanti di calligrafia, di lavori donneschi nelle scuole tecniche femminili (mentre invece per le scuole normali femminili anche le insegnanti di lavori donneschi sono compresi nel ruolo B) di calligrafia e di canto, nonché le maestre giardiniere.

A noi proponenti dell'emendamento non pare equo che i professori di computisteria, agli effetti dello stipendio e della carriera, siano parificati a quelli, pure egregi e benemeriti, della calligrafia, dei lavori donneschi, del canto e delle maestre dei giardini d'infanzia.

Fra le osservazioni che ho sentito fare dall'onorevole ministro per giustificare l'inferiorità delle condizioni di carriera dei professori di computisteria rispetto a quelle dei loro colleghi d'altre materie nelle scuole tecniche, mi ha colpito questa: che gli insegnanti di computisteria furono sempre trattati così. Me ne dolgo molto per l'iniquità del passato, che devo attribuire ad un'antica avversione dei patrocinatori del classicismo contro l'insegnamento tecnico.

Non mi pare ad ogni modo che il passato possa giustificare, nel momento in cui stiamo per migliorare le condizioni degli insegnanti, l'eternarsi di questa ingiustizia.

Ingiustizia, perchè dobbiamo pensare che la sola materia che distingue l'insegnamento tecnico dal classico è appunto la computisteria, poichè tutte le altre materie sono comuni ai due insegnamenti: capirete come non sia giusto che proprio a questa materia, che è caratteristica dell'insegnamento tecnico, si dia un'importanza uguale a quella che si dà ai lavori donneschi ed agli altri insegnamenti del ruolo C.

Non dunque inferiorità di materia, come il ministro ha affermato, rispetto agli altri insegnamenti della scuola tecnica; ma, direi, superiorità evidente. Infatti il programma della computisteria è così complesso che per poco non abbraccia tutto lo scibile, in tema di ragioneria, di diritto amministrativo, costituzionale, civile, commerciale. Saranno elementi: ma neppure la matematica insegnata nelle scuole tecniche e nei ginnasi è matematica sublime. (*Commenti — Ilarità — Approvazioni*).

Altra obiezione che ho sentito fare dall'onorevole ministro è che gli insegnanti di computisteria sono trattati così perchè

non hanno laurea. Osservo però che anche gli insegnanti di disegno, di calligrafia e di francese che insegnano nelle scuole tecniche, e che sono compresi nel ruolo *B* anche agli effetti dello stipendio, sono pure sforniti di laurea. Perciò non capisco la ragione per cui la mancanza di laurea possa influire soltanto nella carriera dei professori di computisteria.

L'onere finanziario, in fine, che verrebbe ad aggravare il bilancio dello Stato per la soppressione di questa nota, è calcolato da 20, a 30 o 40 mila lire, al massimo, all'anno. Dunque è un onere finanziario molto modesto. Ed io amo sperare che l'onorevole ministro, desistendo dalla sua fermezza nell'opporci a qualsiasi emendamento, vorrà in questo caso, in considerazione della grave ingiustizia alla quale si vuol porre rimedio ed in considerazione della pochezza dell'onere finanziario, nonchè del numero ragguardevole di deputati che desiderano l'emendamento, risparmiarne a noi una dura risposta che ci metta nel bivio o di rinunciare ad un atto di giustizia o vedere mandato a mare tutto il progetto di legge che interessa l'intera e benemerita classe dei professori insegnanti nelle nostre scuole medie. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa.

CANEPA. Mi associo alla proposta ed alle osservazioni fatte dal collega Gambrotta alle quali aggiungo brevissime considerazioni.

È certo che quello che stabilisce la legge circa i professori di computisteria è il più grave degli errori e la più grave delle ingiustizie.

Questo è stato conclamato da tutto il paese; ho un cumulo di opinioni espresse da tutti i professori che si sono rivoltati contro una aberrazione come questa.

A spiegazione di essa si è andati persino a ricercare ragioni riposte di retroscena, in cui certamente non entrerò perchè non voglio far degenerare la questione in pettegolezzo...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Dichiaro che le ignoro.

CANEPA. Non riguardano lei!...

CRE DARO. Le ignoro anch'io!...

CANEPA. Non riguardano neppure lei. Ne parlò un giornale l'*Avvenire della scuola italiana* di Milano, nel numero dell'otto maggio prossimo passato. Riguardano il ministro del tesoro del precedente Ministero...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho letto quel giornale.

CANEPA. Ricordo ciò solo per rilevare quanto sia parso strano il provvedimento a cui noi ci opponiamo.

E quando lei, onorevole Credaro, è intervenuto nella Commissione, nonostante il suo alto ingegno e l'amoroso studio con cui ha preparato questa legge, non ha saputo giustificare la proposta, trincerandosi semplicemente dietro la questione finanziaria.

Ma come? Computisteria che cosa vuol dire? Vuol dire tutto l'insegnamento tecnico. La scuola tecnica è essenzialmente insegnante della computisteria. Ne ho qui il programma: non lo leggo, ma ne dico soltanto i titoli. Tutto quello che riguarda la compra-vendita di merci per conto proprio e altrui; i trasporti e le assicurazioni delle merci; i pagamenti a contanti e a termine; l'acquisto e la cessione dei titoli di credito; i conti correnti ed interessi; l'amministrazione economica, azienda domestica, azienda commerciale, società, fallimento, tenuta di libri, cambiali, diritto commerciale, diritto pubblico, tutto ciò è contemplato nell'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche. Ebbene, a coloro che danno questo insegnamento lo Stato dice: vi pago al disotto di coloro che insegnano il francese e il disegno e vi parifico alle maestre giardiniere. (*Commenti*).

Un valorosissimo insegnante di computisteria, il professor Matteucci, ha riassunto in un periodo la portata della legge in rapporto agli insegnanti di computisteria; lo Stato dice ai professori di computisteria: «mi pare che guadagniate troppo e lavoriate troppo poco. Colgo l'occasione di un miglioramento dei professori per riparare a questa ingiustizia: vi aumento le ore di insegnamento da quattro ore e mezzo a 19, ma, in compenso del più che quadruplicato lavoro, vi riduco lo stipendio da 3,000 lire a 2,000 ». Questo è il trattamento che si fa a questa povera gente; sono obbligato a chiamarla così, perchè si fa ad essi, che coprono un ufficio così importante nell'insegnamento pubblico, un vero trattamento di fame.

Sono stato accusato in questi giorni dai professori di voler fare dell'ostruzionismo alla legge e sono stato onorato di telegrammi ingiuriosi provenienti da diverse parti d'Italia.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ci badi. Se il ministro dovesse fare le statistiche di tutti i telegrammi che riceve, starebbe fresco!

CANEPA. Anche a me nulla importa di simile accusa assolutamente ingiusta, ma la ricordo per dire che io compio il mio dovere con la massima buona volontà; e la prova è questa che, sopra questo emendamento dei colleghi Gasparotto e Gambarotta e mio, avrei una richiesta di votazione nominale corredata da grande numero di firme. Non la presento, perchè avrebbe per effetto di mandare a vuoto la seduta: ora tutti desideriamo e sentiamo la necessità che questa discussione approdi a buon fine e che questo disegno di legge diventi legge prima che il Parlamento prenda le sue vacanze. Faccio quindi di necessità virtù e non presento la domanda di votazione nominale, ma prego il ministro di volerlo accogliere, e ad ogni modo, se egli assolutamente lo respingerà, insisterò perchè sia messo ai voti almeno per alzata e seduta. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Scalori ha facoltà di svolgere il suo emendamento:

« Nel caso non sia approvato la soppressione proposta dall'onorevole Gasparotto sostituire: »

« Gli attuali insegnanti di computisteria delle scuole tecniche nelle grandi sedi o in sedi nelle quali è possibile raggiungere il minimo di 19 ore di insegnamento saranno assegnati al ruolo B per stipendio e carriera ».

SCALORI. Sarò brevissimo. La mia è una subordinata e riguarda essa pure professori di computisteria, che si trovano a cavaliere di due ruoli: il B per l'orario e il C per lo stipendio.

La disposizione contenuta nel disegno di legge, come hanno dimostrato gli onorevoli Gambarotta e Canepa, non corrisponde ad equità; ma io trovo che l'ingiustizia debba assolutamente ripararsi per i professori delle sedi più importanti, nelle quali c'è la copertura completa dell'orario delle 19 ore e dove anzichè vantaggio g' insegnanti risentono danno dalla legge.

Questi insegnanti sono l'*élite* della categoria, sono coloro che sono forniti dei migliori titoli, che hanno raggiunto il posto attraverso le difficoltà del concorso e, per il fatto di insegnare in sedi importanti, non hanno la possibilità di attendere ad altri incarichi perchè le 19 ore settimanali d'insegnamento con l'inerte preparazione assorbono la maggior parte della loro attività professionale.

Per queste considerazioni, nel caso che

l'emendamento principale non fosse accolto dalla Camera, insisterei su questa subordinata.

PRESIDENTE. Segue ora l'emendamento dell'onorevole Veroni:

« I professori di computisteria delle scuole tecniche sono assegnati al ruolo B anche per lo stipendio e la carriera.

« Veroni, Caporali, Scalori, Congiu ».

Ma l'onorevole Veroni non essendo presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

CASALINI. Desidero far rilevare che non soltanto si tratta di un danno di ordine morale per questi insegnanti di computisteria, ma anche di un danno di ordine materiale.

Il danno proviene in parte dall'aumento dell'obbligo dell'orario, e in parte dalla diversità di stipendio.

Per quanto riguarda il mutamento di orario faccio notare che nelle sedi più importanti gli insegnanti di computisteria si vedono messi a ben dura prova, perchè, con l'orario antico, essi avevano la possibilità di accudire all'esercizio privato della loro professione, e molti hanno provveduto a questa parte della loro attività anche con vantaggio della scuola, perchè la computisteria è tale materia la quale ha bisogno non soltanto della sapienza teorica ma anche della sapienza pratica che si deve infondere a coloro che usciti dalla scuola si dedicano al commercio.

Dunque per quanto riguarda il nuovo orario si viene a spostare radicalmente e profondamente una situazione di cose già esistente, di modo che nelle grandi città i professori che prestano servizio allo Stato da molti anni si vedranno costretti ad abbandonare la loro professione, non potendo sottostare al nuovo orario.

A me pare che specialmente per quanto riguarda i vecchi insegnanti questa imposizione da parte dello Stato sia esagerata, perchè lo Stato non può distruggere dei diritti acquisiti e nemmeno annullare un'intera carriera acquisita attraverso un onesto lavoro. In secondo luogo poi la condizione di questi insegnanti è danneggiata dalla legge anche per quanto riguarda lo stipendio.

Attualmente l'insegnante che ha dieci anni di servizio e fa le 19 ore settimanali riesce a percepire questi assegni: 1,800 lire di stipendio, 1,450 lire di compensi per le

classi aggiunte, 200 lire di propine, in totale 3,450 lire.

Col nuovo sistema invece questi medesimi insegnanti, pur avendo dieci anni di servizio, verrebbero a percepire una somma di lire 2,650 con una perdita netta di lire 800, di guisa che nel medesimo momento in cui si cerca di fare una legge di miglioramento economico per gli insegnanti si viene a recare un danno economico a una parte di essi.

Di fronte a questa condizione di cose invoco dall'onorevole ministro di non insistere nella sua proposta e di aderire a quella fatta da più parti della Camera.

Qualora poi egli non aderisse a questa proposta, chiederei che almeno agli insegnanti di computisteria fosse concesso di optare...

DANIELI, *relatore*. L'opzione è già concesso.

CASALINI. Allora non insisto su questa seconda parte.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione, la prego di esprimere il suo avviso sopra questo emendamento subordinato.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Vorrei proprio rivolgermi ai colleghi pregandoli di considerare attentamente ed imparzialmente la questione con me, e di non lasciarsi smuovere dalle insistenze degli interessati, che mi sembrano veramente eccessive. Gli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche, come titolo, non se ne vedono richiesto altro che una abilitazione d'insegnamento per le scuole tecniche, oppure il diploma di ragioniere, titoli che si possono conseguire, e si conseguono infatti, anche a 18 anni, e che sono titoli all'incirca di scuola media...

MOLINA. Anche i professori di francese!

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma è molto più rara l'offerta, e quindi difficile in quel campo, onorevole Molina, la scelta. Noi ne abbiamo pochi di buoni professori di francese, specialmente per le scuole superiori. E la mancanza, dirò così, di offerta rende necessaria una spesa maggiore da parte di chi domanda. E tralascio altre ragioni.

Ripeto che per gli insegnanti di computisteria, sono richiesti titoli relativamente inferiori, e il metterli insieme agli insegnanti del ruolo B o del ruolo A, come stipendio, sarebbe meno giusto. Questi non insegnano in istituti superiori e, ripeto, il loro insegnamento ha carattere d'insegnamento elementare nelle scuole tecniche.

Sarebbe eccessivo perchè essi hanno già anche le duemila lire iniziali di stipendio e giungono alle 4,600 e anche alle 5 mila, aprendosi una carriera migliore di quella di altre carriere statali, per le quali si richiede il titolo di laurea.

In queste condizioni sarebbe una vera ingiustizia il dare a questi insegnanti, che in molte sedi poi hanno anche pochissime ore d'insegnamento, in tutte le sedi uno stipendio eguale a quello del ruolo B.

Vedete un po'. Gli insegnanti di computisteria sono 123. Una elevazione al ruolo B voi vedete quale differenza per gli stipendi apporterebbe, e come sotto gli aspetti finanziari scardinerebbe la legge da quelle condizioni che mi ha fatte ragionevolmente il ministro del tesoro. Ma non basta: l'emendamento ci porterebbe sopra un terreno di spareggiamento, poichè diversi sono i titoli che richiediamo da loro e dagli altri professori. Questo in tesi diremo così di diritto. Fu fatto osservare che 28 di questi hanno doppio ufficio di ruolo (uno è anche direttore); quattordici hanno ufficio di ruolo in scuole e istituti pubblici non dipendenti dal Ministero. Per coloro che hanno due uffici vale la norma dell'articolo 42, il quale permette il conseguimento dell'aumento di stipendio in uno dei due posti. Soltanto 25 sono laureati, benchè la laurea non sia richiesta, hanno cioè diploma d'istituto superiore; gli altri possiedono soltanto un diploma di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole tecniche a termini del regolamento del 1888, o sono semplicemente ragionieri. Pochissimi poi sono pervenuti alle sedi principali in virtù di concorso speciale: sono stati assunti molti un po' a caso, se si vuole. Gli insegnanti poi delle tredici sedi considerate di primaria importanza (e così rispondo all'amico Scalori) sono 45 su 123.

Non appare facilmente ammissibile la distinzione proposta dall'onorevole Scalori, degli insegnanti in due ruoli, uno per le grandi ed uno per le piccole sedi. Perchè bisogna intendersi un po' sulla parola « grandi sedi ». Delle grandi sedi considerate di primaria importanza non ve ne sono che 13. Ma non soltanto in queste esistono scuole tecniche numerose ed importanti. Le 19 ore talora si possono raggiungere anche in sedi non di primaria importanza. E quando questi insegnanti, che non sono in sedi di primaria importanza, dovessero passare ad altre sedi (come per la necessità dei traslochi potrebbe essere possibile, perchè in tale materia non vi è una inamovibilità assoluta),

si troverebbero sbalzati da un ruolo all'altro, il che non sarebbe facile da disciplinare nè da sopportare.

Io non mi rifiuto tuttavia di esaminare insieme alla Commissione l'articolo sotto l'aspetto non dico di accogliere l'emendamento Scalori, ma di trovare se v'è qualche modo di beneficiare anche di più coloro che abbiano in effetti modo di riempire l'orario. Io nel disegno ho già dato a questi il diritto di optare tra il vecchio regime e il nuovo, il che mi pare che tolga ogni timore che debbano essere danneggiati. E si aggiunga che, se non tutti, almeno il maggior numero di questi insegnanti nelle grandi sedi esercitano come liberi professionisti e raccolgono profitti molto più larghi di quelli dei ruoli *A* e *B*. Pertanto prego tutti i colleghi di non insistere negli emendamenti. Questi professori sono stati messi come *ad honorem* nel ruolo *B*, perchè non sianodanneggiati nella possibilità di giungere alle Presidenze, ed abbiano altri vantaggi recati dalla legge. Sarebbe un'ingiustizia creare ora un'altra ragione di questioni e di attriti tra professori, dalla quale verrebbero conseguenze molto gravi. Sarebbe strano poi che questo accadesse, per firme date ad un emendamento per ragioni di pietà o d'impressione, in seguito a lagnanze esagerate ed ingiuste che sono state portate qui. Sarebbe strano che la facilità affettuosa con cui si dà la firma ad un collega che ve la chiede, così come si alza la mano per appoggiare un ordine del giorno, si volesse tradurre nella faciloneria d'un voto che, ripeto, scardinerebbe la legge non solo nella parte finanziaria, ma anche nei pareggiamenti morali tra i vari insegnanti. Sarei quindi obbligato a ripetere la dichiarazione che ho già fatto, di non poter mantenere la legge, quando ciò si avverasse.

Se però si tratta soltanto di meglio considerare le condizioni speciali di quelli, tra questi professori che hanno in fatto peso di maggiore orario, non mi ricuso a che l'articolo sia, sotto questo solo aspetto, rimandato alla Commissione, perchè veda col ministro se v'ha modo di togliere la punta più acuta a queste lagnanze, che, come tutte le lagnanze di questo mondo, possono avere una tinta d'equità, pure essendo tutte sminuite dal dubbio che l'invocazione della equità sia pericolosa, quando si riferisce a paragoni tra categorie più o meno tutte beneficiarie.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Gambarotta ed agli altri colleghi che si

sono a lui associati, se mantengano l'emendamento.

GAMBAROTTA. Desidererei sapere in modo concreto dal ministro se intenda sospendere tutto l'argomento della computisteria.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No. Soltanto se ritirano il primo emendamento, potrei considerare l'argomento sotto la luce dell'emendamento Scalori...

GAMBAROTTA. Osservo che il ministro non ha risposto alla mia obiezione, che i professori di francese, che sono 234, non hanno laurea, nè l'hanno i professori di disegno e di calligrafia.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho forse avuto il piacere d'essere seguito dall'onorevole Gambarotta con quella attenzione che gli è abituale; ma ho già risposto che molti professori di francese, specialmente degli istituti superiori, hanno anche un diploma di grado superiore; che poi vi ha la legge della domanda e dell'offerta, che impone condizioni speciali in fatto di insegnamenti di lingua straniera.

Abbiamo pochissimi buoni insegnanti di lingue, che si offrono ai nostri istituti; per attirarli, dobbiamo offrir loro condizioni particolari. Se si trattasse dell'arabo o del sanscrito, m'ammetterebbe l'onorevole Gambarotta che, anche senza laurea, dovrei forse prendere gl'insegnanti dove li trovassi e pagarli cari...

GAMBAROTTA. Il francese non è il sanscrito: e pei professori di disegno e calligrafia?

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Generalmente i professori di disegno hanno un diploma di insegnamento di disegno rilasciato da Accademie d'arte o da un istituto superiore...

GAMBAROTTA. Non sono lauree. Nè per questa nè per le altre ragioni addotte dall'onorevole ministro io mi dichiaro persuaso a desistere dall'emendamento. Desisto, per conto mio, unicamente in conseguenza della dichiarazione, che io disapprovo, fatta dal ministro, di ritirare tutto il progetto, se l'emendamento fosse approvato dalla Camera. Parlo in quest'istante, per mio conto esclusivo, non intendendo vincolare per nulla i colleghi che hanno firmato la mia proposta, ai quali perciò lascio completa facoltà di fare propria la proposta stessa e di metterla in votazione, se lo credessero opportuno.

GASPAROTTO. Per la parte che riguarda me, dichiaro che mi asterrò dal vo-

tare. Lascio agli altri di fare quello che credono; quindi ritiro il mio emendamento, mi associo a quello dell'onorevole Scalori ed aderisco alla domanda di sospensiva...

PRESIDENTE. Onorevole Scalori?...

SCALORI. Non insisto, affidandomi agli studi ulteriori che saranno...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Speriamo di poter riferire nella seduta prossima.

SCALORI. ...che saranno compiuti dalla Commissione e dal ministro.

Soltanto faccio osservare all'onorevole ministro che non credo debba essere oggetto di grave preoccupazione l'eventualità di un danno agli insegnanti per il trasloco dall'una all'altra sede di minor importanza.

L'onorevole ministro ed il relatore tanto competenti m'insegnano che lo stato giuridico degli insegnanti è salvaguardato dalla legge del 1906 e che i traslochi non si compiono tanto facilmente.

Quasi sempre il trasferimento per motivi di servizio, nasconde una punizione. Se qualche volta avverrà che l'insegnante di un istituto importante passi ad altro importante e ne abbia il danno economico conseguente, sarà questa una più grave sanzione punitiva della formula eufemistica: trasloco per motivi di servizio.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di mettere a partito l'emendamento presentato dall'onorevole Gambarotta.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mantengo le dichiarazioni che ho fatte.

GIACOBONE. Sono anch'io uno dei firmatari dell'emendamento dell'onorevole Gambarotta, ma vorrei rivolgere la preghiera agli onorevoli colleghi di non insistere per non pregiudicare la questione. In difetto dell'ottimo, mi pare sia meglio contentarsi del bene che si può conseguire.

L'onorevole ministro ha promesso di considerare la questione insieme colla Commissione per tutto quello che riguarda l'emendamento dell'onorevole Scalori e in questo modo si aprirà l'adito ad ottenere lo scopo a vantaggio di una buona parte di questi professori. Per questa ragione mi permetto, ripeto, di rivolgere la preghiera ai colleghi tutti di non insistere per far mettere in votazione la proposta dell'onorevole Gambarotta.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro-Aprile, mi pare che dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro e, dopo quanto ha

osservato ora l'onorevole Giacobone, non sia il caso d'insistere.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA. Non insisto.

PRESIDENTE. Resta inteso che l'emendamento dell'onorevole Scalori va rimesso alla Commissione per eventuali accordi in una proposta conciliativa.

Segue l'emendamento dell'onorevole Gasparotto ed altri in questi termini:

« *Trasferire i professori di agraria delle scuole normali maschili dal ruolo C al ruolo B.*

Nel ruolo C aggiungere: Scuole nazionali per l'educazione dei sordo-muti.

« Gasparotto, De Ruggieri, Veroni, Giovanni Amici, Agnelli, Mosti-Trotti, Rampoldi ».

L'onorevole Gasparotto ha facoltà di parlare.

GASPAROTTO. Prima dell'emendamento che concerne i sordomuti, per quanto riguarda i professori di agraria, è bene che sia dichiarato che questo resta compenetrato nelle provvidenze per le quali l'onorevole ministro ha dichiarato di mantenere inalterate le disposizioni originarie.

PRESIDENTE. La prima parte dunque s'intende ritirata.

GASPAROTTO. Per quanto riguarda gli istituti nazionali dei sordomuti noto che essi sono pochissimi: il primo fu istituito dal Governo austriaco col sovrano decreto del 1818 e sono istituti che onorano veramente l'Italia.

Gli insegnanti sono muniti o del diploma di licenza liceale o di quello di maestro elementare, ma hanno in aggiunta i titoli di abilitazione all'insegnamento che conseguono dopo un biennio di studi che si fanno nell'Istituto nazionale di Milano, che è quello più antico e, forse, il meglio organizzato.

Gli insegnanti sono pochi ed avanzano pretese molto modeste, perchè chiedono di essere iscritti nella tabella A, ruolo C, insieme alle maestre di lavori donneschi, alle maestre giardiniere ed agli insegnanti di canto.

Siccome si tratta di un insegnamento specialissimo, per cui occorre non solo intelletto, ma grande amore, ritengo che, più che opera di umanità, sia opera di giustizia, poichè si tratta di insegnanti, muniti di titoli di gran lunga superiori a quelli degli insegnanti contemplati dalla tabella E, ruolo C.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Vorrei pregare l'onorevole Gasparotto di riflettere che l'argomento, da lui toccato, se è degno di tutta l'attenzione della Camera e del Governo, è però completamente estraneo alla legge.

Io ammetto facilmente che sarebbe giusto ed umano, e quindi che dovrebbe esser compito del Governo di fare che le scuole superiori pei sordomuti, come quelle pei ciechi, fossero con leggi speciali ordinate e convenientemente sussidiate, e che lo Stato provvedesse, in quei limiti che potranno essere ragionevoli, a migliorare anche le condizioni degli insegnanti; ma tale nobile argomento è estraneo completamente al presente disegno di legge.

L'educazione dei sordomuti, come quella dei ciechi, si riferisce più che alla scuola media, alla scuola elementare; e, se noi ci dovessimo occupare di questa, dovremmo fare un riordinamento della scuola primaria. Sarà quindi ragionevole parlarne in occasione di un riordinamento delle scuole speciali, fra le quali le scuole per i ciechi, per i sordomuti e, forse, per i frenastenici, vanno singolarmente considerate. Quindi si accontenti, non dico della promessa che sarebbe prematura, ma del sentimento, comune al suo, del ministro, che gli imporrà certamente di fare al più presto compiere lo studio dell'argomento e gli suggerirà di presentare qualche proposta, non appena le condizioni generali glielo renderanno facile. Ma adesso non sarebbe proprio il caso di legiferare sull'argomento. Non abbiamo nemmeno qui, del resto, la statistica di questi insegnanti, non sappiamo quanti essi sono, non sappiamo in quali condizioni li potremmo mettere, nè quale spesa risulterebbe.

Io voglio consentire che il suo emendamento fu un modo abile di sollevare qui una questione che per tutti noi è pietosamente simpatica, e che è bene abbia avuto una voce nella Camera ed una corrispondenza dal banco del Governo.

La prego pertanto vivamente di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, mantiene, o ritira il suo emendamento?

GASPAROTTO. Ritiro il mio emendamento, ma mi permetto di aggiungere qualche parola a quanto ha detto l'onorevole ministro.

Gli studi sono in corso; fu nominata dal precedente ministro una Commissione, che esaminò le condizioni di questi insegnanti. Io vorrei che gli studi fossero affrettati e che il progetto, su cui ha dato affidamento l'onorevole ministro, fosse presentato al più presto.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Sarà mia cura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini sul numero cinque della tabella A.

CASALINI. È stata rilevata già una sperequazione in questa tabella ed io mi permetto di rilevarne un'altra nel ruolo C. In esso è contenuta la nota 5, che stabilisce: « Le maestre giardiniere hanno obbligo d'orario corrispondente all'orario settimanale del giardino d'infanzia e non superiore ad ore trenta settimanali ».

Risulta dunque da questa nota che le maestre giardiniere si trovano in condizione diversa da quella, in cui si trovano gli insegnanti di calligrafia, le maestre di lavori donneschi ed i maestri di canto.

Ora, questa diversa condizione, non è, secondo me, giustificata perchè, come fatica d'insegnamento, io non so vedere differenza fra l'una e l'altra disciplina, e per quanto riguarda i titoli, certamente nessuno di noi potrà ammettere che vi sia diversità in meno fra i titoli richiesti alla maestra di lavori donneschi e quelli richiesti alla maestra giardiniera. Di modo che io non so comprendere come soltanto per questo piccolo gruppo d'insegnanti, si stabilisca l'obbligo delle trenta ore di orario senza compenso per le ore straordinarie, mentre per tutti gli altri è mantenuto l'obbligo delle ventidue ore, al di sopra delle quali vi è diritto a compenso.

Quindi, io domando che questa condizione affatto eccezionale sia tolta.

Una sola obiezione mi si potrebbe fare, e cioè che le maestre giardiniere possono accontentarsi anche di questa situazione eccezionale perchè nel precedente disegno di legge del ministro Credaro, il loro orario d'insegnamento era pari all'orario degli asili infantili. Onde si può dire: se allora erano state di molto aggravate le loro condizioni ed oggi le abbiamo un poco migliorate, queste maestre possono rimanere contente. Ma, il medesimo ragionamento potrebbe valere per tutti gli altri insegnanti, per i quali vi potrebbe essere stato un progetto precedente che avesse aggravato le loro condizioni. Ad essi ora potremmo dire:

rimanete tranquilli, perchè noi vi abbiamo scaricato di quell'aggravio ipotetico che vi era stato precedentemente proposto.

Io dunque non vedo alcuna ragione per questa diversità di trattamento, e propongo che la nota numero 5 della tabella A che riguarda il ruolo C, sia soppressa.

DANIELI, *relatore*. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI, *relatore*. Non il progetto dell'onorevole Credaro, onorevole Casalini, ma la legge del 1906, stabilisce per le maestre giardiniere l'orario di trenta ore.

E le maestre giardiniere sono le sole insegnanti che dall'attuale disegno di legge non vedono aumentato il loro orario obbligatorio, mentre vedono aumentati i loro stipendi in questa misura: per la legge attuale lo stipendio iniziale è di 1,500 lire e il massimo di 2,880, e nell'attuale disegno di legge lo stipendio iniziale è di 2 mila e il massimo di 4,600 e anche di 5 mila.

Come dunque vede l'onorevole Casalini, le maestre giardiniere non hanno proprio ragione di lagnarsi della condizione che viene loro fatta dal presente disegno di legge, ed io lo prego di voler ritirare la sua proposta.

CASALINI. Non vi insisterò, perchè sarebbe inutile.

PRESIDENTE. Viene ora il seguente emendamento degli onorevoli Morpurgo e Sandrini:

« A mano a mano che si renderanno vacanti, le cattedre di canto e di agraria saranno sopresse. L'insegnamento del canto sarà affidato per incarico con retribuzione e l'insegnamento dell'agraria sarà affidato alla cattedra ambulante di agricoltura o alla scuola pratica di agricoltura o agli attuali incaricati ».

L'onorevole Morpurgo non è presente; s'intende che l'abbia ritirato.

Segue un emendamento dell'onorevole Cameroni:

« Alla tabella A, nota 6, dopo le parole: l'insegnamento del canto sarà affidato per incarico con retribuzione, aggiungere: e l'incarico sarà dato di preferenza agli insegnanti di canto dei Regi Conservatori di musica o delle pubbliche scuole musicali esistenti nella sede ».

L'onorevole Cameroni non è presente; s'intende che l'abbia ritirato.

Segue il seguente emendamento degli onorevoli Battelli, Auteri-Berretta, Callaini,

Abozzi, Salvatore Orlando, Cassuto, Scano, Sighieri e Solidati-Tiburzi:

« Alla nota 6, dopo le parole: della stessa sede, aggiungere: o che insegnarono precedentemente con buon esito per almeno un quinquennio ».

L'onorevole Battelli ha facoltà di svolgerlo.

BATTELLI. Parlando degli insegnanti di agraria, che d'ora in avanti saranno degli incaricati, lo stesso onorevole ministro ha detto che sarà difficile trovarli; e appunto per questa difficoltà, nella stessa nota 6^a, vien detto che questi insegnamenti saranno dati a parecchi ordini di persone; e tra gli altri a coloro che già insegnavano agraria quando venne approvata la legge del 1906.

Orbene, è avvenuto qualche caso, in cui taluno, proprio in quel momento, non era insegnante di agraria; ma lo era stato, per esempio, molti anni innanzi. Sarebbe ingiusto e sarebbe dannoso per la scuola, se questi insegnanti non avessero la possibilità di essere di nuovo richiamati a dare lezioni di agraria.

Credo che il ministro vorrà accettare il mio emendamento per una ragione di giustizia e per il bene della scuola stessa, tanto più che non porta nessun inconveniente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. La questione è semplice. Con la nota 6^a della tabella si tutelano gli incaricati prima del 1906, i quali si può dire abbiano dei diritti quesiti. Ora rispettare i diritti acquisiti sta bene, ma crearne dei nuovi non posso, perchè ciò porterebbe ad una sperequazione.

BATTELLI. Ma allora per i posti che si facessero vacanti, occorrerà cercare altre persone.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Faremo il concorso, e coloro che già hanno insegnato potranno presentarsi insieme con gli altri.

PRESIDENTE. Insiste nel suo emendamento, onorevole Battelli?

BATTELLI. Mi dispiace che il ministro voglia togliere un diritto ad insegnanti che hanno già prestato servizio, ma, ad ogni modo, non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Gasparotto che è firmato anche dagli onorevoli De Ruggieri, Veroni,

Giovanni Amici, Agnelli, Mosti-Trotti e Rampoldi:

« *Aggiungere la nota:* I professori di disegno delle scuole normali femminili hanno l'obbligo di orario delle scuole di 2° grado ».

L'onorevole Gasparotto ha facoltà di svolgerlo.

GASPAROTTO. Non so proprio per quale ragione ai professori di disegno delle scuole normali femminili si debba fare una posizione di inferiorità in confronto di quelli delle scuole normali maschili; desidererei perciò qualche schiarimento in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. In realtà l'insegnamento del disegno nelle scuole normali equivale o, meglio, si accosta a quello delle scuole tecniche, e non già a quello degli istituti tecnici. Ma poi questo emendamento porterebbe un aggravio di 43,800 lire all'anno, e quindi anche per questa pur troppo gravissima ragione prego l'onorevole Gasparotto di non insistervi.

GASPAROTTO. Comprendo la portata di questo argomento, e non insisto; ma è una vera ingiustizia che si commette.

PRESIDENTE. Vengono ora due emendamenti dell'onorevole Colonna di Cesarò, il primo dei quali è firmato anche dall'onorevole Leone:

« *Alla Tabella A, nota 6ª, aggiungere:*

« Gl'incaricati di agraria delle Scuole normali, confermati dal Regio Decreto 28 agosto 1906, n. 512, saranno assunti in ruolo ».

« *Alla tabella A, nota 6ª, aggiungere:*

« Transitoriamente gl'incaricati di agraria delle Scuole normali, confermati dall'articolo 74 del Regio Decreto 28 agosto 1906, n. 512, saranno nominati straordinari per l'insegnamento delle scienze naturali in istituti di primo grado, qualora non siano già entrati a far parte del personale insegnante o assistente di ruolo delle scuole medie.

« Verranno anche nominati straordinari di scienze naturali in scuole di 2° grado i suddetti incaricati di agraria, i quali abbiano anche insegnato in queste scuole scienze naturali *prima e dopo* la promulgazione della legge 8 aprile 1906, n. 142, e siano forniti di laurea corrispondente.

« Di conseguenza l'incarico dell'insegnamento agrario verrà unito a quello delle scienze naturali con norme da stabilirsi nel regolamento.

Non essendo presente l'onorevole Colonna di Cesarò, s'intende che li abbia ritirati.

Tutti gli emendamenti a questo articolo 1 sono stati così ritirati, eccetto quello dell'onorevole Scalori, sul quale l'onorevole ministro si è riservato di deliberare.

Metto dunque a partito l'articolo 1 con questa riserva e con la soppressione della parola « agraria » alla nota sesta della tabella A.

(È approvato).

Art. 2.

« Il secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 2 e l'articolo 4 della legge 8 aprile 1906, n. 141, sono abrogati. Ad essi sono sostituite le seguenti disposizioni:

« Il concorso è bandito per un numero determinato di posti e si svolge secondo le norme indicate nel regolamento.

« La Commissione giudicatrice designa in ordine di merito i vincitori per il numero dei posti messi a concorso. Oltre a questa graduatoria essa ne forma una seconda, designando fra i concorrenti coloro che essa reputa idonei all'ufficio di ruolo in numero non superiore alla metà del numero dei vincitori.

« Le nomine ai posti disponibili sono fatte seguendo l'ordine della graduatoria dei vincitori.

« Il rifiuto della nomina o della sede offerta importa la perdita di qualsiasi diritto derivante dal concorso.

« Se per rifiuto di taluno dei vincitori non sia possibile provvedere colla graduatoria dei vincitori a tutti i posti messi a concorso, si passa alla graduatoria degli idonei, i quali saranno assunti ai posti ancora vacanti, seguendo l'ordine con cui sono stati designati.

« Gli effetti del concorso cessano quando sia stato provveduto al numero dei posti indicato nel bando del concorso stesso.

« Quando gli atti di un concorso siano resi esecutivi entro il mese di settembre, le nomine dei vincitori si faranno non oltre l'ottobre successivo; in caso contrario, le nomine stesse saranno rinviate all'anno scolastico seguente.

« Per le supplenze sarà titolo di preferenza, secondo norme da stabilirsi per regolamento, l'essere riuscito vincitore od idoneo ».

Alla fine dell'ultimo comma di questo

articolo Governo e Commissione propongono d'accordo la seguente aggiunta:

« o avere lodevolmente insegnato almeno un anno in scuole governative o pareggiate ».

L'onorevole Gallenga ha presentato a questo articolo il seguente emendamento, che ha già svolto:

« Dopo il secondo comma aggiungere:

« Le cattedre delle scuole con popolazione maschile e femminile sono aperte agli uomini e alle donne ».

Lo mantiene, onorevole Gallenga?

GALLENGA. Dopo le dichiarazioni fatte nella discussione generale dal ministro e dal relatore, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Vi sono poi due emendamenti dell'onorevole Dentice:

« Prima dell'ultimo comma aggiungere:

Gli insegnanti ordinari nelle scuole pareggiate sono ammessi ai concorsi governativi per soli titoli senza limite d'età ».

« Nell'ultimo comma aggiungere: o aver lodevolmente insegnato almeno un anno nelle scuole pareggiate ».

L'onorevole Dentice non è presente; s'intende quindi che li abbia ritirati.

V'è in ultimo il seguente emendamento dell'onorevole Rampoldi:

« Aggiungere all'ultimo comma: o averlo lodevolmente insegnato almeno un anno nelle scuole pareggiate ».

Ma questo emendamento è stato compreso in quello concordato tra Governo e Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 2 con l'aggiunta concordata tra Governo e Commissione.

(È approvato).

Art. 3.

« Nei concorsi generali alle cattedre d'istituti di secondo grado, la graduatoria dei vincitori sarà formata di due gruppi: il primo comprenderà coloro che abbiano insegnato lodevolmente almeno per tre anni la stessa materia o materie affini in istituti di primo grado; il secondo gli altri vincitori.

« A parziale deroga dall'obbligo del concorso stabilito dall'articolo 1 della legge 8 aprile 1906, n. 141, per il passaggio da uno

ad altro ordine di ruoli, alle cattedre di materie letterarie delle classi quarta e quinta del ginnasio si provvede, seguendo l'ordine di anzianità, con la nomina di insegnanti di ruolo delle prime tre classi, i quali da speciali ispezioni siano stati giudicati idonei al nuovo ufficio.

« Il loro passaggio diventa definitivo soltanto dopo la prova stabilita dall'articolo 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

« I professori ordinari di pedagogia delle scuole normali possono, su loro domanda, essere trasferiti nei ruoli dei corsi magistrali istituiti colla legge 21 luglio 1911, numero 861 ».

Al primo comma di questo articolo, Governo e Commissione propongono d'accordo il seguente emendamento:

« Dopo le parole: in istituti di primo grado, aggiungere: e coloro che abbiano esercitato lodevolmente almeno per tre anni l'ufficio di assistente di ruolo a cattedre della stessa materia o di materia affine presso Università o Istituti governativi di istruzione superiore ».

L'onorevole Gallenga ha proposto la soppressione di questo articolo 3.

GALLENGA. Dopo l'emendamento concordato tra Governo e Commissione, non ho più ragione di insistere nella soppressione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presenti gli onorevoli Dentice, Morpurgo e Casalini, s'intendono ritirati i seguenti emendamenti:

« Nel primo comma, dopo le parole: che abbiano insegnato lodevolmente almeno per tre anni la stessa materia o materie affini in istituti, aggiungere: governativi o pareggiati.

« Dentice ».

« Nel secondo comma, dopo le parole: alle cattedre di materie letterarie delle classi quarta e quinta del ginnasio, aggiungere: governativo o pareggiato.

« Dentice ».

« Aggiungere al terzo comma:

È del pari consentito il passaggio senza concorso da uno ad altro ordine di ruoli agli insegnanti laureati in lettere delle scuole tecniche, secondo l'ordine di anzianità e quando da speciali ispezioni siano stati giudicati idonei al nuovo ufficio.

« Casalini ».

« Aggiungere al secondo comma :

Nello stesso modo sarà regolato il passaggio dei professori di lettere dal Ginnasio superiore al Liceo.

« Morpurgo ».

« All'ultimo comma sostituire :

I professori ordinari di pedagogia delle scuole normali governative o pareggiate possono, su loro domanda, essere trasferiti nei ruoli dei corsi magistrali presso i ginnasi isolati governativi o pareggiati istituiti colla legge 21 luglio 1911, n. 861.

« Dentice ».

Segue l'emendamento dell'onorevole Gortani :

« Nel primo comma, dopo le parole: in istituti di primo grado, aggiungere: e coloro che abbiano esercitato lodevolmente almeno per tre anni l'ufficio di assistente a cattedre della stessa materia o di materia affine presso Università o Istituti governativi di istruzione superiore ».

Ma questo emendamento è già stato compreso in quello concordato tra Governo e Commissione.

Segue l'emendamento degli onorevoli Di Sant'Onofrio e Sciacca-Giardina :

« Aggiungere:

« Gli insegnanti delle tre prime classi ginnasiali muniti di laurea, con dieci anni di lodevole servizio passano al ruolo A ».

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Di Sant'Onofrio propone che gli insegnanti delle prime tre classi ginnasiali dopo dieci anni di lodevole servizio passino nel ruolo A, che è il ruolo dei professori di ginnasio superiore. Ma per fare ciò occorre che essi sappiano il greco, e se lo sanno, possono benissimo con la disposizione dell'emendamento concordato tra ministro e Commissione ed anzi proposto dal ministro, passare tranquillamente dal ginnasio inferiore al superiore, senza bisogno di aspettare dieci anni.

PRESIDENTE. Onorevole Di Sant'Onofrio, insiste nel suo emendamento?

DI SANT'ONOFRIO. Veramente il vantaggio concesso alla benemerita classe degli insegnanti del ginnasio inferiore è assai tenue e non toglie la ingiusta sperequazione esistente. Ad ogni modo devo far di necessità virtù e prendo atto della dichiarazione del ministro, ritirando il mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Ciappi, sottoscritto anche dagli onorevoli Barnabei e Andrea Finocchiaro-Aprile :

« Aggiungere alla fine il seguente comma:

« Il numero dei corsi magistrali che si potranno istituire a norma dell'articolo 10 della legge 21 luglio 1911, n. 861, e dell'articolo 14 della legge 25 maggio 1913, n. 517, è portato a 45 fino al 31 dicembre 1916 ».

L'onorevole Ciappi ha facoltà di svolgerlo.

CIAPPI. Onorevoli colleghi! Per provvedere alla crisi dei maestri, che tanto travagliava e travaglia ancora l'Italia, il ministro del tempo, onorevole Credaro, presentò un disegno di legge, che poi diventò la legge 21 luglio 1911, n. 861, relativa all'istituzione di corsi magistrali in quei comuni che fossero sedi di ginnasio isolato e non avessero la scuola normale. L'articolo 10 di quella legge dispose che si potessero istituire nei due anni scolastici 1911-12 e 1912-1913, quindici di quei corsi magistrali. Quanto ai mezzi necessari, la legge dispose che si ricorresse agli stanziamenti indicati nell'articolo 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487, che portava provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare.

L'istituzione di quei 15 corsi magistrali dette ottima prova, e perciò con la successiva legge 25 maggio 1913, relativa alla trasformazione di istituti di istruzione e di educazione, il ministro fu autorizzato ad elevare a 30 il numero dei corsi medesimi per l'anno 1913-14.

Ora è importante considerare il fatto che non solo sono stati istituiti tutti i 30 corsi magistrali autorizzati dal Parlamento, ma che sono giacenti presso il Ministero dell'istruzione pubblica parecchie domande di comuni che, trovandosi nelle condizioni volute dalla legge, chiedono di istituire tali corsi. Questi comuni hanno già preso le deliberazioni opportune per assumere la spesa del personale, dell'illuminazione, delle suppellettili scolastiche ecc., ed hanno deliberato altresì concorsi pecuniari per le spese occorrenti all'istituzione di cui trattasi.

Quindi mi pare che l'emendamento da me presentato insieme con altri colleghi, risponda non solo ad un interesse particolare, ma eziandio ad un interesse generale, perchè mira a favorire la risoluzione del problema dei maestri elementari, che ancora scarseggiano in Italia. D'altro lato, se l'onorevole ministro può muovere obiezioni

intorno all'onere derivante dall'istituzione di questi corsi, osserverò che la spesa relativa ad ogni corso magistrale non supera le 5,000 lire, mentre nello stanziamento di cui prima ho parlato v'è largo margine all'uopo. Credo quindi che si debba dar facoltà all'onorevole ministro di istituire altri 15 corsi magistrali negli anni scolastici 1914-15 e 1915-16.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È questo un emendamento a cui il ministro non potrebbe certo opporre un rifiuto perchè non farebbe che attribuire al ministro una facoltà non isgradita. Però vorrei far riflettere all'onorevole Ciappi che il suo emendamento è assolutamente estraneo al disegno di legge in discussione e troverebbe forse sede più opportuna in un ordine del giorno nella discussione del bilancio o nelle disposizioni di qualche altra legge.

Quindi val forse meglio lasciare al ministro il tempo di studiare l'argomento per proporre quanti di questi nuovi corsi magistrali aggiunti si possano, coi fondi disponibili, fare.

PRESIDENTE. Onorevole Ciappi, insiste nel suo emendamento?

CIAPPI. Faccio osservare all'onorevole ministro che l'argomento è d'interesse pubblico, perchè mira a risolvere il problema della crisi magistrale ed a rimediare alla piaga vergognosa dell'analfabetismo in Italia.

Insisto quindi nel mio emendamento.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA. Desidero associarmi alle considerazioni dell'onorevole Ciappi a sostegno dell'emendamento, che anch'io ho firmato insieme con lui e col collega Barnabei.

Come avete sentito, si tratta semplicemente di aumentare da trenta a quarantacinque i corsi magistrali che, in base alle recenti leggi sull'istruzione primaria e popolare, possono istituirsi presso i ginnasi isolati.

In vero la distribuzione delle sezioni già autorizzate ha dato luogo a qualche inconveniente, ed io stesso ho dovuto presentare tempo fa un'interrogazione al ministro dell'istruzione per conoscere i criteri con i quali si è proceduto alla distribuzione sud-

detta e le ragioni per cui non è stata istituita nel capoluogo del mio collegio una sezione magistrale, nonostante che la domanda di quella popolazione fosse pienamente giustificata dal fatto che non esiste una scuola normale nel vastissimo territorio in cui Corleone è compresa, mentre molti sono i giovani desiderosi di conseguire la licenza normale e che debbono rinunciare, non potendo recarsi a Palermo o altrove.

Era mio intendimento di sollevare la questione durante la discussione del bilancio, ma poichè questa non avrà luogo in questo scorcio dei lavori parlamentari, ho voluto cogliere occasione dal presente dibattito per segnalare alla Camera l'opportunità che queste sezioni magistrali, le quali hanno dato così splendidi risultati, possano ancora diffondersi. Ed insisto nella proposta anche perchè non credo che essa importi un grave onere finanziario. I fondi sono già stanziati nello stato di previsione, e non si tratta che di dare al ministro una facoltà che, bene esercitata, sarà di grande giovamento ai minori ginnasi, i quali vedranno notevolmente aumentata la popolazione scolastica, ed alla istruzione primaria cui potranno dedicarsi un maggior numero di insegnanti, affrettando in certo qual modo la soluzione della grave crisi magistrale.

Io confido quindi che il Governo vorrà accettare l'emendamento.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per eliminare ogni discussione preferisco accettare l'emendamento. Non può essere sgradita al ministro una facoltà di questo genere.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro, e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

DANIELI, *relatore*. L'onorevole ministro ha ora dichiarato di accettare l'emendamento dell'onorevole Ciappi, e quindi non ho più ragione di parlare, perchè di ciò volevo appunto pregarlo.

È vero che questa proposta avrebbe trovato più opportuna sede nella discussione del bilancio, ma poichè ci sono già dei precedenti, così sono lieto della dichiarazione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Rileggo l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Ciappi ed altri, accettato dal Governo e dalla Commissione:

« Aggiungere alla fine il seguente comma:

Il numero dei corsi magistrali che si potranno istituire a norma dell'articolo 10 della legge 21 luglio 1911, n. 861 e dell'articolo 15 della legge 25 maggio 1913, n. 517 è portato a 45 fino al 31 dicembre 1916 ».

Lo metto a partito.

(È approvato).

Metto ora ora a partito l'articolo 3 con l'emendamento aggiuntivo testè approvato.

(È approvato).

Art. 4.

« Al comma 3° dell'articolo 2 della legge 12 marzo 1911, n. 177, è sostituito il seguente:

« Le sedi disponibili devono essere nominativamente indicate nell'avviso di concorso. La Commissione designerà in ordine di merito tre vincitori per ciascuna delle sedi. I vincitori, che non accettino la sede per la quale hanno concorso, sono esclusi dal concorso speciale successivo.

« Anche per le assegnazioni alle sedi importanti in seguito a concorso si osserva il disposto del penultimo comma dell'articolo 2 della presente legge ».

A questo articolo è proposto il seguente emendamento concordato fra Governo e Commissione:

« Nel secondo comma dopo le parole: Le sedi disponibili devono essere nominativamente indicate nell'avviso di concorso, aggiungere: e non potranno essere più di tre in ciascun bando di concorso.

Alle parole: La Commissione designerà in ordine di merito tre vincitori per ciascuna delle sedi, sostituire: La Commissione designerà in ordine di merito sei vincitori per ciascuna delle sedi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giaracà, il quale propone la soppressione di questo articolo.

GIARACÀ. Avevo chiesto la soppressione dell'articolo 4 perchè, pur migliorando le disposizioni in vigore, lasciava adito al gravissimo inconveniente che, non essendo precisato il numero delle sedi messe a concorso e dovendo la Commissione proporre tre vincitori, avrebbe potuto accadere, per esempio, che messe a concorso un numero di sedi superiori alle tre,

i tre vincitori avrebbero potuto riuscire vincitori per ciascuna di questi sedi, in modo che sarebbero rimaste delle sedi vacanti. Perciò avevo proposto la soppressione dell'articolo intendendo che fosse mantenuta in vigore la disposizione vigente. Ma il testo concordato tra Governo e Commissione ha ovviato a questo inconveniente, e perciò ritiro la proposta di soppressione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presenti gli onorevoli Dentice e Storoni si intende che abbiano ritirati i seguenti loro emendamenti:

« Ripristinare il secondo comma soppresso aggiungendo dopo le parole: a tali concorsi sono ammessi gli insegnanti, le parole: governativi o pareggiati.

« Dentice ».

« Al penultimo comma, dopo le parole: Le sedi disponibili debbono essere nominativamente indicate nell'avviso di concorso... aggiungere: ciascun insegnante potrà concorrere ad una o più delle sedi indicate; e modificare l'ultimo periodo in questi termini: I vincitori che non accettino nessuna delle sedi per le quali hanno concorso sono esclusi dal concorso speciale successivo.

« Storoni ».

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 4 con l'emendamento concordato tra Governo e Commissione e di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 5.

« Gli stipendi assegnati ai professori straordinari e ordinari di ciascun ordine di ruoli sono quelli indicati dalla tabella B.

« Ogni insegnante di qualsiasi ruolo consegue successivamente, a datare dal suo passaggio a ordinario, sei aumenti quinquennali nella misura fissa indicata dalla tabella B fino al limite massimo della tabella stessa.

« L'insegnante che abbia conseguito durante la sua carriera tre aumenti per merito distinto, secondo le norme dell'articolo seguente, ha diritto ad un settimo aumento quinquennale.

« È abrogato l'articolo 5 della legge 8 aprile 1906, n. 142 ».

Si dia lettura della tabella B, annessa a questo articolo 5:

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 16 GIUGNO 1914

BIGNAMI, segretario, legge :

TABELLA B (art. 5).

STIPENDI DEGLI INSEGNANTI	Ruolo A	Ruolo B	Ruolo C
Stipendio degli insegnanti straordinari	3,000. »	2,500 »	2,000. »
Stipendio iniziale degli insegnanti ordinari.	3,500. »	3,000. »	2,200. »
Misura dell'aumento fisso.	500. »	500 »	400. »
Limite massimo degli stipendi	6,500. »	6,000. »	4,600 »

PRESIDENTE. L'onorevole Gortani ha proposto a questo articolo il seguente emendamento:

« Dopo il secondo comma aggiungere:

« Nel computo degli aumenti quinquennali, a datare dal passaggio a ordinario, si terrà conto anche del periodo di servizio prestato come assistente in ruolo nelle Regie Università o Istituti d'istruzione superiore ».

Ha facoltà di svolgerlo.

GORTANI. Sarebbe superfluo spendere molte parole per svolgere questo emendamento dopo le parole eloquenti con le quali, tanto l'onorevole ministro, quanto la Commissione hanno riconosciuto che « il servizio degli assistenti per molte discipline è il necessario primo gradino per giungere alla cattedra di scuola media; che è nel

vantaggio stesso della scuola che ciò sia; che il non riconoscerlo equivarrebbe a recare un danno non lieve a chi ha creduto di compiere tutto il suo dovere preparandosi nei gabinetti scientifici prima di divenire docente ».

Codesto dovere, illustrato così bene dal relatore, deve essere sembrato tanto eroico ai presentatori del primitivo disegno di legge, da supporre che quei volenterosi non potessero trovare imitatori. Infatti soltanto così potevano spiegarsi le disposizioni primitive del progetto, secondo le quali si sarebbe venuto a sancire praticamente che, di fronte a chi ha creduto opportuno di abbandonare gli alti studi e di recarsi subito dopo conseguita la laurea a cercare un impiego meglio retribuito, sia titolo di demerito aver dedicato la propria energia all'attività scientifica dei laboratori uni-

versitari col proposito di contribuire al progresso della scienza, e di portare nella scuola media il prestigio di una maggiore autorità e di una più larga preparazione.

Ora con l'emendamento che avevo proposto all'articolo 3 e che il ministro ha benevolmente accolto, e con quello che la Commissione ha creduto di proporre all'articolo 43, questa ingiustizia viene ad essere mitigata, ma non interamente soppressa in quanto che temo che gli attuali assistenti, passando alle cattedre di scuole medie, vengano ancora a trovarsi in condizione di inferiorità rispetto ai loro colleghi, che dopo la laurea sono passati senza altro all'insegnamento secondario.

Vi sarebbe perciò ancora una contraddizione tra il riconoscimento teorico del valore dell'assistente universitario ed il trattamento reale che verrebbe fatto a chi vi dedica le proprie energie. Mi permetto quindi di pregare l'onorevole ministro e gli onorevoli colleghi di accogliere il mio emendamento; tanto più che è nota la grave crisi che travaglia oggi l'assistente universitario ed è noto come sia reso ormai molto difficile il reclutamento di questo personale.

Tale difficoltà porta gravissimo danno agli Istituti, al progresso scientifico e all'alta cultura, che oramai è diventata un esclusivo privilegio di chi dispone di propri mezzi di fortuna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Pregherei l'onorevole Gortani di non insistere nel suo emendamento, poichè esso toccherebbe l'avvenire, non più la liquidazione del passato, e porterebbe alla conseguenza che nel computo degli aumenti quinquennali dovrebbe tenersi conto del servizio prestato da assistente, e secondo i casi si proseguirebbe la carriera con uno stipendio maggiore e diverso da quello cosiddetto iniziale di ruolo, così che gli stipendi sarebbero calcolati in scadenze e con un computo diverso da quelli per gli altri insegnanti dello stesso concorso. Quando si inizia la carriera di insegnante della scuola media mediante il concorso si entra allora nella carriera, ed entrando da allora è naturale che gli stipendi ed i quinquenni procedano per tutti in eguale misura.

L'emendamento dell'onorevole Gortani creerebbe dunque non solo una difficoltà,

ma anche una differenza di computo, in niuna guisa giustificato.

Per quanto riguarda il passato tutto questo venne liquidato, per le ragioni che ella ha benissimo comprese; ma con l'emendamento si verrebbe a porre una regola per l'avvenire relativamente al computo dei quinquenni, creando, ripeto, una differenza tra gli insegnanti che si presentano al medesimo concorso, differenza che non sembra giustificata.

Per la questione del collocamento a riposo si computano tutti i servizi resi allo Stato; ma sotto l'aspetto del computo dei quinquenni la misura deve essere unica e la carriera deve procedere per tutti nelle stesse condizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Gortani, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro insiste nel suo emendamento?

GORTANI. Certamente non posso dichiararmi soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole ministro, perchè si viene a questa conclusione: che per ovviare ad una sperequazione se ne compie una maggiore. Si evita infatti una differenza di trattamento fra i diversi vincitori di uno stesso concorso, ma si viene a sancire l'ingiustizia di retribuire meno chi ha consacrato alcuni anni della propria attività a perfezionarsi negli studi superiori in confronto di chi, appena conseguita la laurea, ha cercato la via più facile e più lucrosa.

Prego quindi l'onorevole ministro di dare almeno affidamento che si cercherà di tener conto di questa diversità di preparazione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non posso assolutamente dare un affidamento in una questione di tesoro e di imputazione di quinquenni.

GORTANI. Per deferenza all'onorevole ministro ritiro il mio emendamento e mi limito a invocare lo studio di opportuni miglioramenti alle condizioni degli assistenti universitari.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non mancherò di farlo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 5.

(È approvato).

Art. 6.

« All'articolo 7 della legge 8 aprile 1906, n. 142, è sostituito il seguente:

« Gli aumenti quinquennali di stipendio, di cui all'articolo precedente, oltre che essere dati per anzianità nei periodi stabiliti

dall'articolo stesso, potranno essere dati per merito distinto a insegnanti ordinari e on anticipazione di un anno dalla scadenza normale.

« Ogni anno, messi a confronto per ciascun ruolo i titoli di merito degl'insegnanti di ciascuna materia, che si trovino nella predetta condizione, e tenuto conto delle ispezioni e delle informazioni intorno a servizio da essi prestato, sarà formato l'elenco dei meritevoli di aumento anticipato.

« Coloro che avranno questo aumento anticipato non potranno essere, in ciascun anno, in numero superiore al quinto del numero complessivo di quelli che si trovano nella predetta condizione di anzianità.

« Nessun insegnante potrà ottenere durante la sua carriera più di tre aumenti anticipati.

« Per gl'insegnanti che avranno avuto l'aumento anticipato, la scadenza del quinquennio successivo decorrerà dalla data dell'aumento medesimo ».

(È approvato).

Art. 7.

« Il numero complessivo delle ore settimanali di lezione in istituti pubblici e privati per gli insegnanti dei ruoli *A* e *B* non può essere superiore a 28, per quelli del ruolo *C* a 30, salvo ragioni eccezionali e temporanee di servizio delle quali giudicherà il ministro, sentito il parere dell'autorità scolastica locale.

« Ciascun professore, prima di assumere incarico d'insegnamento in istituti privati o pareggiati, ha obbligo di prestare l'opera propria nelle scuole governative fino al numero di ore sopraindicato, quando l'Autorità scolastica lo richieda ».

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

La seduta è tolta alle 12.10.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.